

Chiesto l'intervento di Rappoccio, presidente della commissione regionale per l'Ambiente

# Condizioni del mare precarie

*Chirumbolo (Pri) lancia l'allarme alla vigilia della stagione balneare*

ESPRIME profonda preoccupazione il consigliere comunale del Partito repubblicano, Armando Chirumbolo, in merito alle condizioni di praticabilità del mare del comprensorio lametino. Tanta preoccupazione da scrivere al presidente della commissione ambiente regionale Antonio Rappoccio, per sollecitare un suo intervento chiarificatorio «sullo stato di salubrità del nostro mare alla vigilia di una stagione balneare, che dati i problemi legati alla depurazione, rischia di essere nuovamente compromessa dagli alti livelli di inquinamento del Golfo lametino, con le incalcolabili ripercussioni che tutto questo avrà sulla fragile economia locale».

«Infatti, dalle ultime analisi effettuate dall'Arpacal scrive Armando Chirumbolo ed ancora non rese ufficiali, lo stato di pulizia del mare della costa tirrenica del Lametino sarebbe ben peggiore rispetto a quello dello scorso anno, e, nonostante il mare si stia presentando piatto, limpido e cristallino alla vista, sembrerebbe che il vero stato di salute delle acque non sia assolutamente migliorato, pertanto è necessario intervenire tempestivamente e non attendere ancora altro tempo per porre rimedio a questa situazione che oramai è divenuta insostenibile».

«Oramai da qualche anno -dice il consigliere rappresentante del Partito repubblicano- è noto che il mare soprattutto d'estate è inquinato da liquami organici, principalmente perché i Comuni scaricano



Un'immagine del lungomare

nell'Amato e in altri corsi d'acqua dell'hinterland di Lamezia non depurano il loro rifiuti, in quanto i loro depuratori non funzionano, alcuni addirittura sono completamente fuori uso come quello sequestrato di San Pietro a Maida».

Secondo quanto riportato da Armando Chirumbolo la situazione sarebbe più che allarmante e soprattutto ai limiti della vivibilità e della pericolosità dal punto di vista della balneabilità.

«Questa situazione allarmante emerge anche dai dati diramati dalla Commissione europea per l'ambiente, la quale ha appurato che le acque reflue urbane non trattate costituiscono un pericolo per la sanità pubblica e la principale causa di inquinamento delle coste italiane, e parrebbe che l'Italia, insieme alla

Spagna, non si sia ancora uniformata alla Direttiva europea che del 1991, la quale prevede che entro il 31 dicembre del 2000 i due paesi avrebbero dovuto predisporre sistemi adeguati per il convogliamento e il trattamento delle acque nei centri urbani con oltre quindicimila informazioni disponibili risultava che un numero elevato di città e centri urbani non era in regola con la normativa, nel 2004 e nel 2009 l'Italia e la Spagna hanno ricevuto due lettere di diffida».

«Alla luce di una ultima valutazione - riporta ancora minuziosamente il consigliere comunale che ha studiato in maniera approfondita la cosa - 178 città italiane e 38 spagnole non si sono ancora conformate alla normativa e la Com-

missione Ue ha quindi deciso di adire la Corte di Giustizia Europea. Per l'Italia le città non ancora a norma sono Caserta, Capri, Ischia, Messina, Palermo, Sanremo, Albenga, Vicenza, Reggio Calabria ed appunto Lamezia Terme. Pertanto rivolgo, a nome dei cittadini, un accorato appello ai Comuni, alla Provincia ed alla Regione, affinché questi enti operino un accurato controllo sul territorio attraverso l'individuazione degli scarichi abusivi fissi e mobili. E' necessaria, altresì, una costante pulizia di fiumi e torrenti ed un effettivo monitoraggio dei depuratori, soprattutto nel periodo estivo in cui si registra un notevole aumento della popolazione residente nei comuni del litorale. Anche la Magistratura e gli organi di polizia addetti devono intervenire per perseguire gli autori di questo disastro ambientale. Se anche quest'anno non si riuscirà a porre rimedio a questa situazione l'immagine e la vocazione turistica della Calabria saranno inevitabilmente compromesse».

Insomma inizia la stagione balneare e i problemi restano sempre gli stessi, quelli di un mare che si presenta poco praticabile e poco pulito, questo con un grave impatto non solo dal punto di vista ambientale ma anche e soprattutto dal punto di vista dell'impatto sociale ed economico che questa situazione comporta con gravi disagi per la comunità lametina e per gli eventuali turisti che vogliono raggiungere la costa.